

Unanime richiesta al convegno di Roma

Le Regioni al governo: riforma sanitaria subito

La relazione del compagno Ranalli - Oggi incontro con il ministro e con i presidenti parlamentari

Nessun rinvio è più tollerabile per l'approvazione della riforma sanitaria. L'alternativa è fra la rapida realizzazione di una legge quadro che modifichi profondamente l'attuale assetto della assistenza, e la paralisi, in tutto il paese, del sistema sanitario.

Questo, in sintesi, quanto è emerso dalla prima giornata del convegno nazionale degli assessori alla sanità di tutte le regioni italiane, che è iniziato ieri mattina a Roma, e che si conclude oggi con un incontro con il ministro Del Falso, e con i presidenti delle commissioni sanitarie della Camera e Senato, on. Martini e senatore Ossicini.

Nel corso del dibattito, che si è svolto dopo una breve introduzione del presidente della Regione Lazio, compagno Maurizio Ferrara, e sulla base della relazione svolta da Giovanni Ranalli, assessore alla sanità del Lazio, è stata ribadita la volontà unitaria di sollecitare un rapido iter legislativo della riforma.

In un quadro generale di difficoltà, che ha affermato Ranalli — è un segno positivo l'impegno assunto dal Governo nelle dichiarazioni programmatiche, di presentare alle Camere entro il 31 del prossimo mese il nuovo disegno di riforma sanitaria. Vuol dire che il sistema di qualità in questo settore, richiesto dal paese e rivendicato dalle Regioni, è stato compreso e approvato.

Due attiviste del CISA scarcerate a Bologna

Bologna, 23. Assunta Cusano, bolognese, di 32 anni, arrestata il 19 settembre perché accusata di aborto, e le due attiviste del Cisa che l'hanno aiutata a interrompere la maternità; Patricia Lancelotti, di 25 anni, e Gigliola Goltardi, di 27, hanno ottenuto oggi la libertà provvisoria. Per tale provvedimento, firmato dal sostituto procuratore interessato alla vicenda, Romano Rinaldi, Goltardi e Lancelotti sono uscite nel pomeriggio dal carcere bolognese di San Giovanni in Monte, mentre la Cusano non è più piantonata nel reparto ostetrico dell'ospedale.

Per sollecitare una positiva soluzione della crisi aziendale

I GIORNALISTI ROMANI DELLA RAI-TV PROMUOVONO UNA GIORNATA DI LOTTA

Non è in corso una «guerra» fra i Telegiornali, esiste invece una comune volontà di portare avanti la riforma e di difendere il servizio pubblico radiotelevisivo - Documento approvato dall'assemblea

Si è svolta ieri in via Teulada l'assemblea dei giornalisti di Roma delle reti e delle testate radiotelevisive, alla quale hanno partecipato decine di redattori del Telegiornale e del Giorno, oltre ai componenti del Comitato di coordinamento dei giornalisti RAI ed ai rappresentanti della Federazione nazionale della stampa (FNSI) e della Federazione lavoratori della spettacolo (FLS).

Dal dibattito, assai ampio ed articolato, è emersa una comune volontà di portare avanti la riforma e di difendere il servizio pubblico radiotelevisivo. Il documento approvato dall'assemblea è stato approvato all'unanimità.

Non è in corso — hanno, in sostanza, opportunamente chiarito ieri — una «guerra» tra i Telegiornali: pur nel dibattito televisivo in corso, esiste invece una comune e decisa volontà di fare osservare la legge di riforma della RAI, di superare i limiti e resistere ai tentativi che vengono portati al servizio pubblico radiotelevisivo, di difendere l'autonomia delle testate (cioè dei TG e del GR).

Sono intervenuti Alessandro Curzi, della Giunta esecutiva della FNSI, Mario Pastore, del Comitato di redazione del TG 2, Bruno Vespa, del Comitato di redazione del TG 1, Fratini, del TG 2, Morone, del TG 1, Montaldi, del Comitato di redazione del TG 2, De Liguoro, della FLS, Dutto, del Comitato di redazione del TG 2, Boveri, del Comitato di redazione del TG 1, Gentilini, del Comitato di redazione del TG 2, Fiori, del TG 2, Giachelli, della FLS, Mazzetti, se-

I soldati impegnati senza sosta da cinque mesi

In Friuli l'Esercito ha già trasferito 25.000 terremotati

Gli automezzi delle divisioni «Mantova», «Ariete», «Folgore» e della brigata alpina «Julia» fanno la spola decine di volte al giorno tra i paesi distrutti dal sisma e le località rivierasche

Dal nostro inviato UDINE, 23. Un appello al volontariato giovanile lanciato oggi su scala nazionale dal commissario straordinario di governo on. Zamberletti. Nel Friuli terremotato e spopolato c'è bisogno di braccia per ultimare la vendemmia, per non compromettere raccolti preziosi per una economia agricola ridotta allo stremo. I militari fin qui impegnati debbono essere utilizzati altrimenti.

I soldati hanno altri compiti da svolgere. Dal 6 maggio, quando l'esercito è in «guerra». Una «guerra» continua che ha avuto come vittime (i ventisei alpini della caserma «Goi» di Gemona, dannati anche gravi) a cadere, uccidere, invalidare, oggi si combatte su di un fronte

amplissimo: il soccorso, l'attendimento e l'alimentazione di decine di migliaia di senzatetto. Lo sgombero delle macerie, la riapertura di strade, il mantenimento di comunicazioni essenziali.

Lo scontro con il nemico oscuro ed inarrestabile rappresentato dal sisma è adesso ricrudito. Dopo le nuove ondate telluriche del settembre, l'esercito è riuscito a trasformare in esodo ordinato quella che si presentava come una rotta, una «Bibione civile» di decine di migliaia di persone in preda alla paura. Le colonne militari hanno ormai trasformato vastate più di ventimila persone ai centri costieri di Lignano, Grado, Bibione e Jesolo, dove, proprio oggi si è intanto aperta anche

una direttrice montana, quella di Ravascletto per i senzatetto della Carnia.

Le colonne mobili delle divisioni «Mantova», «Ariete», «Folgore», gli automezzi della brigata alpina «Julia» fanno una spola incessante, un viaggio ogni giorno. Non c'è più solo da trasferire le persone che cercano un rifugio nelle località marine. C'è anche un ruolo di stimolo, di integrazione, di accelerazione dei lavori. Per far questo, chiediamo ai cittadini, ai comitati, alle associazioni e ai mezzi tecnici occorrenti».

Mario Passi

Proposte del PCI al Senato

Come modificare le «servitù militari»

Il disegno di legge governativo sulle «servitù militari» può rappresentare una valida base per una discussione, che appoggi ad una effettiva riforma della legislazione fascista tuttoggi in vigore. Questo il giudizio pressoché unanime delle Commissioni Difesa e Giustizia del Senato, riunite ieri in seduta comune per esaminare appunto le nuove proposte del governo sulla materia.

Il dibattito — nel corso del quale hanno preso la parola i senatori Lepre (PSI), Giusti (DC), Pasti (indipendente di sinistra eletto nelle liste del PCI) e il compagno Bacicchi, deputato del Friuli Venezia Giulia — è stato aperto da due relazioni: una del dc Amodeo, della Commissione Difesa, e l'altra dal comunista Luciano della Commissione Giustizia.

Critiche al disegno di legge del governo sono venute da tutti i gruppi. Il dc Giusti ha detto che il progetto è avanzato dal Consiglio regionale del Friuli V. G., che andavano oltre le novità del testo governativo, mentre il senatore Pasti ha posto in evidenza il fatto che, avendo le Regioni un solo rappresentante nella Commissione tecnica (l'altro organismo è un Comitato paritetico Stato-Regione), c'è il rischio che questa può alla fine prevalere nelle scelte da compiere. Da qui la necessità — ha detto Pasti — di garantire la pariteticità in entrambi gli organismi.

Amplio e documentato l'intervento del compagno Bacic-

chi che ha sintetizzato la posizione del PCI per dare alla nuova legge un senso veramente riformatore. «Ridurre drasticamente l'estensione delle «servitù militari», soprattutto nel Friuli dove è ancora concentrata gran parte delle basi italiane e NATO e degli uomini.

2. Ridurre il numero dei posti di tiro e dei campi di esercitazione, lasciando alcuni per ogni regione e acquisendo quelli che restano al Demanio militare.

3. Lasciare alle Regioni la gestione di avanzate proposte alternative, rispetto alle richieste degli S.M.

4. Commisurare gli indennizzi ai privati al danno reale sofferto. Questa esigenza va tenuta presente anche per gli indennizzi ai Comuni.

5. Tutte le «servitù militari» attualmente esistenti, debbono essere riviste in tempi molto brevi e nel Ddlt, come prevede il Entr. go.

6. Deve essere stabilita la facoltà di ricorso a tutti coloro che — privati o enti pubblici — non condividono le scelte compiute dalle autorità militari.

Il compagno Bacicchi si è infine dichiarato d'accordo per la costituzione di un Comitato mistro — proposto dal socialista Lepre e accolto da tutti gli intervenuti nel corso dell'assemblea — che deve essere fissato un tempo tassativo entro il quale il Comitato riferisca alle Commissioni.

s. p.

Calabria: riprese le trattative per la crisi alla Regione

Dal nostro inviato LAMEZIA TERME, 23.

E' ripresa oggi a Lamezia Terme la trattativa tra PCI, PSI, PRI, PSDI e DC per la soluzione della crisi alla Regione Calabria. Al centro delle trattative c'è una proposta del PRI che prevede una giunta quadripartita con 10 assessori e l'assegnazione della presidenza dell'assemblea ad un comunista come segno tangibile dell'avanzamento del quadro politico.

La proposta repubblicana è stata accettata dalla DC, la quale, come ha dichiarato il suo segretario regionale, Pietramala, è interessata ad una conclusione della crisi che vede tutti i partiti attualmente impegnati nella trattativa concorrere con un voto favorevole.

Il PSI, dal canto suo, ha obiettato che la proposta del PRI non è accettabile dato che la questione della presidenza non può essere oggetto di trattativa con la DC, che non ha concorso alla elezione di quella attualmente in carica e che, come si ricorda, è retta da un socialista.

Il PSI, poi, ha ribadito che l'unica soluzione che possa avere il proprio voto favorevole è la costituzione di una giunta quadripartita con la partecipazione statale, diffusione della tecnologia; estensione poi tale politica ai collegamenti con l'agricoltura e con i servizi.

La ricerca — ha concluso Quagliariello la parte introduttiva del contratto — deve partecipare alla determinazione degli interventi della comunità e delle corrispondenti funzioni di corrispondenti tecnici e politici. La partecipazione statale, cioè, non deve essere un'ipotesi di riserva, ma deve essere un'ipotesi di partecipazione statale, diffusione della tecnologia; estensione poi tale politica ai collegamenti con l'agricoltura e con i servizi.

Sulla proposta del PRI, inoltre il PSDI non si è esplicitamente espresso pur ribadendo anch'esso la necessità di aggiungere che neanche verso questa seconda eventualità, contemplata dalla proposta repubblicana, la DC ha mostrato ostilità.

La proposta repubblicana, tuttavia, comporterebbe un diverso rapporto in giunta data che essa prevede l'assegnazione di un assessore in più rispetto alla giunta di quadripartita. C'è da aggiungere che neanche verso questa seconda eventualità, contemplata dalla proposta repubblicana, la DC ha mostrato ostilità.



Militari aiutano i contadini terremotati del Friuli a vendemmiare

La relazione annuale del presidente del CNR

Un'azione pubblica della ricerca per lo sviluppo economico e sociale

Nell'attuale situazione occorre secondo il professor Quagliariello soddisfare la domanda di beni collettivi e incrementare le esportazioni - Interventi della scienza nel rapporto con le Regioni e verso il Mezzogiorno

Con un'ampia, per molti aspetti approfondita, relazione, il nuovo presidente del Consiglio Nazionale delle Ricerche ha parlato ieri mattina a Montedivario all'assemblea dei Comitati di consulenza dell'ente, sullo stato della ricerca scientifica e tecnologica in Italia. La relazione del professor Quagliariello, dopo l'approvazione da parte dell'assemblea, verrà esaminata dal CNEP e quindi allegata a quella economica, presentata annualmente dal ministro del Bilancio alle Camere.

Sugli aspetti generali che più riguardano da vicino l'attuale situazione economica, il presidente del CNR ha detto che si impone una politica che ponga tra i fattori trainanti il soddisfacimento della domanda interna di beni collettivi, e che si sviluppi una consistente flotta di esportazioni. In questo quadro, «il coordinamento e il potenziamento della ricerca scientifica e tecnologica e il miglioramento del sistema formativo sono strumenti e obiettivi fondamentali».

In particolare, Quagliariello ha messo in risalto la connessione tra l'impegno di ricerca scientifica e i problemi dell'agricoltura, industria e della diversificazione produttiva, e del soddisfacimento dei bisogni sociali (salute, ambiente, inquinamento, ecc.).

«La ricerca — ha concluso Quagliariello la parte introduttiva del contratto — deve partecipare alla determinazione degli interventi della comunità e delle corrispondenti funzioni di corrispondenti tecnici e politici. La partecipazione statale, cioè, non deve essere un'ipotesi di riserva, ma deve essere un'ipotesi di partecipazione statale, diffusione della tecnologia; estensione poi tale politica ai collegamenti con l'agricoltura e con i servizi».

«La ricerca — ha concluso Quagliariello la parte introduttiva del contratto — deve partecipare alla determinazione degli interventi della comunità e delle corrispondenti funzioni di corrispondenti tecnici e politici. La partecipazione statale, cioè, non deve essere un'ipotesi di riserva, ma deve essere un'ipotesi di partecipazione statale, diffusione della tecnologia; estensione poi tale politica ai collegamenti con l'agricoltura e con i servizi».

«La ricerca — ha concluso Quagliariello la parte introduttiva del contratto — deve partecipare alla determinazione degli interventi della comunità e delle corrispondenti funzioni di corrispondenti tecnici e politici. La partecipazione statale, cioè, non deve essere un'ipotesi di riserva, ma deve essere un'ipotesi di partecipazione statale, diffusione della tecnologia; estensione poi tale politica ai collegamenti con l'agricoltura e con i servizi».

«La ricerca — ha concluso Quagliariello la parte introduttiva del contratto — deve partecipare alla determinazione degli interventi della comunità e delle corrispondenti funzioni di corrispondenti tecnici e politici. La partecipazione statale, cioè, non deve essere un'ipotesi di riserva, ma deve essere un'ipotesi di partecipazione statale, diffusione della tecnologia; estensione poi tale politica ai collegamenti con l'agricoltura e con i servizi».

«La ricerca — ha concluso Quagliariello la parte introduttiva del contratto — deve partecipare alla determinazione degli interventi della comunità e delle corrispondenti funzioni di corrispondenti tecnici e politici. La partecipazione statale, cioè, non deve essere un'ipotesi di riserva, ma deve essere un'ipotesi di partecipazione statale, diffusione della tecnologia; estensione poi tale politica ai collegamenti con l'agricoltura e con i servizi».

«La ricerca — ha concluso Quagliariello la parte introduttiva del contratto — deve partecipare alla determinazione degli interventi della comunità e delle corrispondenti funzioni di corrispondenti tecnici e politici. La partecipazione statale, cioè, non deve essere un'ipotesi di riserva, ma deve essere un'ipotesi di partecipazione statale, diffusione della tecnologia; estensione poi tale politica ai collegamenti con l'agricoltura e con i servizi».

to degli enti di ricerca. Quagliariello si è soffermato sui punti di ricerca universitaria e ricerca scientifica. Due i punti fondamentali: da una parte, la necessità di finanziamenti autonomi dell'università e degli enti attraverso i rispettivi canali istituzionali; dall'altra, una stretta collaborazione non più lasciata all'iniziativa individuale di docenti e ricercatori, ma improntata a nuovi rapporti organici che coinvolgano le intere strutture. «Occorre — ha detto — che la collaborazione tra CNR e università venga promossa ancor più nel contenuto, riducendo progressivamente le funzioni di mero supporto finanziario, nella linea della massima integrazione tra ricerca scientifica e attività finalizzate alla soluzione di problemi economici e sociali».

Questo riferimento riporta subito alla tematica dei programmi finalizzati del CNR, intorno alla quale negli ultimi mesi si è sviluppato un ampio dibattito. Programmi — va detto subito — che non possono continuare ad essere finiti di sole finanze, ma che per iniziative disorganiche e frammentarie, ma occasioni di esecuzione concreta di importanti interventi scientifici su temi che più riguardano

da vicino i bisogni sociali, sanitari, economici della popolazione. Le scelte per gli indirizzi in questo campo dovranno essere discusse e stabilite attraverso il concorso delle forze sociali e politiche.

Nella sua relazione, il professor Quagliariello si è detto convinto della necessità che i programmi finalizzati debbano diventare un nuovo capitolo dell'attività scientifica applicata, e per quanto riguarda le strutture ha fatto una precisa richiesta al governo di una legge speciale che finanzi l'edilizia del CNR per aree integrate di ricerca, con uno sforzo indirizzato verso il Mezzogiorno.

Nel saluto che il ministro per i beni culturali e per il coordinamento della ricerca scientifica e tecnologica, Ferdinando Adornato, ha pronunciato all'assemblea, l'esponente del governo ha confermato l'interesse che rivestono i programmi finalizzati (avvertendo al contempo di non perdere o di sperdere questa occasione positiva) annunciando un aumento dei relativi finanziamenti (da 15 miliardi attuali a 30 per il '77), sia raccogliendo l'indicazione per uno sviluppo dell'edilizia scientifica.

Giancarlo Angeloni

NEL N. 38 DI

Rinascita

da oggi nelle edicole

- L'iniziativa del partito (editoriale di Luigi Longo)
 - Il dibattito su pluralismo e democrazia / Lo spirito dell'egemonia (di Paolo Spriano); La DC e il professore (di Giuseppe Vacca); Che cosa cambia quando intervengono le masse (di Biagio de Giovanni)
 - Confronto con il PCI: ma su che cosa e per quale prospettiva? (di Aniello Coppola)
 - Una fase decisiva per lo sviluppo meridionale (di Pio La Torre)
 - Segnali di allarme nel sindacato (di Fabrizio D'Agostini)
 - Lavoro e non lavoro: senza rotture non si cambia (di Aris Accornero)
 - Svezia: le ragioni di un insuccesso (di Antonio Bronda)
- IL CONTEMPORANEO**
- Friuli. E domani?
- Lo Stato e il popolo (nota introduttiva di Emanuele Macaluso)
 - Piangere poco e di nascosto (di Stanislao Nievo)
 - Nessuno dimenticherà (di Mario Lizzero)
 - Dialogo con un mugugno del '500 (di Giorgio Pressburger)
 - Come il Belice e peggio (di Antonino Cuffaro)
 - La tragedia dell'esodo (di Luciano Di Sopra)
 - Un piano per l'avvenire (di Gianmario Polesello)
 - Una nuova agricoltura dopo il disastro (di Eligio Sinigaglia)
 - Fontana di aga dal me pais (di Tito Maniacco)
 - Alle origini della capacità di resistere (di Renzo Pascolati)
- Le carte che l'Italia può giocare nella Cee (di Vincenzo Galetti)
 - Il disegno di Kissinger in Africa cambiare per conservare (di Marco Calamai)
 - Il disegno di Kissinger in Africa: cambiare per conservare (di Ottavio Cecchi)
 - Il dovere di capire (di Ottavio Cecchi)
 - Una nuova dimensione dell'università (di Lucio Lombardo Radice)
 - Beni culturali / Festival de l'Unità: metamorfosi della Mostra d'Oltremare (di Umberto Sola)
 - Cinema / La coscienza di Tullio (di Mino Argentieri)
 - Televisione / Premio Italia. Il centro e la periferia dell'Impero (di Ivano Cipriani)
 - Libri / Carlo Cardia, La DC e l'occupazione del potere; Giuseppe Costanzo, Il caso delle Marche alla fine dell'800
 - L'attore e il teatro pubblico (di Ludovica Modugno)